



L'ARENA DI POLA

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELI TULLIO
Collegio "P. Filzi"
Seminario Maggiore
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti in c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

L'ALTO MONITO D'UN MESSAGGIO

Il messaggio natalizio del Santo Padre ha toccato profondamente il cuore degli esuli giuliani e dalmati perché se è degno di accennare proprio a noi, alla nostra sorte, con parole che ci fanno ricordare quelle che quasi quattro anni or sono Egli ci rivolse in un'udienza privata, quando il tragico esodo incombeva su di noi e partecipando al nostro dolore e alla nostra sventura, ci aveva promesso che non ci avrebbe dimenticati. Solenne e severo è stato ora il monito partito dal soglio di S. Pietro, nella vigilia di Natale, allorché, nel corso del Suo messaggio, il Santo Padre, rivolto a coloro ai quali è diretto, ha esclamato: «E voi, che rimancete insensibili alle angosce del profugo, errante, senza tetto, non dovreste sentirvi solidali con lui, la cui misera sorte di oggi potrebbe essere la vostra di domani».

Tanti uomini, più o meno autorevoli, hanno parlato nella ricorrenza natalizia ma nessuno ha accennato alla tragedia della Venezia Giulia, nessuno ha richiamato alla memoria e alla mediazione della Nazione la sciagura dei profughi, anche quelli dell'Africa; sciagura che giustizia distributiva e principi morali vogliono che sia ripartita, per gli oneri e i doveri che ne derivano, solidalmente da tutta la Nazione per avere tutta la Nazione contratta gli impegni di una guerra disgraziatamente perduta e di una pace bestialmente impostata e deprecatamente accettata. Unico il Santo Padre se ne è ricordato, con parole di profonda carità cristiana, di elevato sentimento di umana solidarietà e per questa Sua degnazione noi Gli siamo riconoscenti.

Ma ben più gravi sono state le parole del Santo Padre allorché ha parlato dell'attuale stato d'animo degli uomini, asserendo che essi «in ogni caso sono malcontenti del presente e ciò è un grave pericolo per la pace interna dei popoli». E subito dopo ha identificato, fra le altre ragioni di questo malcontento, pure quelle di ordine politico, evidentemente con specifico accenno all'Italia.

«Occorre - ha detto infatti il Santo Padre - che i popoli non si lascino indurre da motivi di prestigio o da idee antiquate a creare difficoltà politiche ed economiche all'interno rafforzamento di altri popoli. Occorre che essi comprendano come i loro naturali e più fidati alleati sono là, dove il pensiero cristiano o almeno la fede in Dio hanno valore anche per gli affari pubblici e non assumano per unica base un supposto interesse nazionale o politico, trascurando o non tenendo in conto le profonde differenze nella concezione fondamentale del mondo e della vita. Ciò che ci detta questi avvertimenti è la vista dell'equivoco e della irrisolutezza nel fronte dei sinceri amici della pace, innanzi così grave pericolo».

L'allusione in linea principale all'Inghilterra e di riflesso agli Stati Uniti, è fin troppo evidente. E' l'Inghilterra, in primo luogo, che per il suo prestigio e per le sue antiquate idee imperialistiche ci ha spogliato delle nostre Colonie, smorzando ulteriormente il nostro respiro e lo sfogo necessario per la nostra eccedenza demografica. E' l'Inghilterra che, derogando da ogni norma morale, sta trascinando col regime dittatoriale di Tito, sostenendolo contro gli interessi dell'Italia, fino a concepire il piano di una

riesumazione corretta dell'Impero asburgico sotto forma di federazione centro-sud europea, alla quale dovrebbe essere attribuita Trieste, il cui ritorno al nostro paese diventa sempre più problematico.

Ma non tocca solo le grandi democrazie il severo monito del Santo Padre, ma nel contempo pure i nostri uomini responsabili della nostra politica estera i quali non ragionano alla subdola ccondotta dei nostri «alleati» ai nostri danni, come fa il Sommo Pontefice che vede, come noi già vedemmo e denunciavamo, in pericolo tutta la società cattolica a causa delle ibride e incensurate collusioni col sinistro regime poliziesco di Tito. Perché appunto con questi rapporti subdoli, mossi solo ai calcoli contingenti, l'Inghilterra dimostra, e con essa gli Stati Uniti, di tenere per base esclusiva il suo supposto interesse nazionale e politico, trascurando le pregiudizievole differenze nella concezione fondamentale del mondo e della vita.

Ci conforta il pensiero che proprio la massima autorità spirituale del mondo, quale è quella rappresentata dal Santo Padre, abbia sentito il coraggio di diagnosticare la presente maledetta della nostra politica interna tanto strettamente collegata alle vicende della politica internazionale. E ne abbiamo identificato le cause che sono ormai fin troppo evidenti per non essere denunciate, in vista dei più gravi pericoli che ne possono derivare non solo per il nostro paese, ma per tutto il mondo cattolico e civile.

R. M.

IL FIGLIO "BASTARDO" DELLA DEA "LIBERTÀ"



Anche le case demolite sono in... libera disponibilità

COPIOSA DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALL'UFFICIO BENI ABANDONATI DEL M. I. R. SULLE TRUFFE JUGOSLAVE

Come sarà certamente noto ai lettori, l'Ufficio Beni Abandonati del M. I. R. sta esplicando la sua attività senza soluzione di continuità dal luglio 1949. Durante tutto questo lungo periodo sono state trattate e portate a termine numerosissime pratiche di demone dei beni abbandonati nei territori ceduti, sia attraverso la consulenza diretta, sia attraverso corrispondenza con gli esuli residenti in numerosissimi centri d'Italia, lontani e vicini; recentemente sono state anche istruite denunce per omitti appena rimpatriati. L'attività attuale dell'Ufficio Beni Abandonati consta per lo più nel fornire ai singoli interessati il testo integrale oppure l'abbozzo delle risposte alla delegazione italiana in seno alla Commissione Mista Italo-Jugoslava di Belgrado, riguardanti questi piuttosto complessi che vengono posti circa i beni dichiarati espropriati, nazionalizzati oppure in libera disponibilità.

Trattando le pratiche in parola l'Ufficio Beni Abandonati ha potuto prendere visione di un gran numero di lettere della delegazione italiana, il cui contenuto sta in assoluta contraddizione con precedenti disposizioni prese dalle autorità jugoslave, riguardanti i beni dei profughi. Antiche truffe continuavano, state connessi nei confronti di coloro che ora vengono dichiarati espropriati senza che esistesse un titolo in grado di poter motivare arbitrarie disposizioni del genere; per esempio è stata dichiarata confiscata la proprietà di un notaio di Gorizia che non è stato mai iscritto al partito fascista e che non ha mai collaborato coi tedeschi. Un altro esule da Pola è stato accusato di collaborazionismo, con l'evidente scopo di portargli via tutti i beni, mentre risulta che fu perseguitato dai tedeschi per aver cooperato con i partigiani.

Una enorme confusione regna riguardo i beni dichiarati in libera disponibilità: cosa che vennero espropriate per allargamento di strade o per altri scopi di pubblica utilità, o che furono completamente demolite, vengono ora dichiarate in libera disponibilità dei proprietari (2). Qui gli esempi si potrebbero contare a centinaia: ecco tanto per citarne uno, il caso di una proprietaria cui viene confiscato il terreno su cui si trovava una casa in libertà di disponibilità, grazie al tramite di un consolato estero la stessa invece riesce a procurarsi lo estratto integrale, rilasciato dall'autorità jugoslava, da cui risulta l'annotazione fatta dalle medesime che i beni sono stati nazionalizzati.

La fortuna ebbe fine un mattino allorché i quattro vennero condotti in aperta campagna per essere uccisi con un colpo di pistola alla nuca. I loro cadaveri furono sotterrati nel cimitero di Coevje.

Prima di congedarsi Antonio Luksich ha affermato che intende presentare alle nostre autorità centrali una dettagliata relazione sul triste periodo trascorso in carcere arrestato e incarcerato.

«Ricorda ancora, egli ha detto, l'avventura toccata a Ludo Pacor gli abitante a Savogna 10, il quale nell'agosto 1947 si era portato ad Alborza per trovare la fidanzata. Quivi venne arrestato dagli uomini dell'Onza e tradotto nelle carceri di Salcano, donde partì per iniziare il suo triste pellegrinaggio nelle prigioni slovene.

Cinque o sei mesi dopo, però, l'Onza comunicò ufficialmente come il Pacor fosse stato rinvenuto, nei pressi della linea di confine con l'Italia, ucciso dalle sentinelle di frontiera italiane, mentre

Un trattamento non dissimile viene fatto spesso ai beni mobili che vengono dichiarati insistenti, mentre i proprietari sono in possesso di dichiarazioni e di inventari, anche con indicazione del valore dei beni mobili abbandonati al momento dell'esodo.

Da quanto abbiamo sinteticamente esposte risulta evidente che tutte queste truffe non sarebbero state commesse a danno dei nostri esuli se i delegati italiani in seno alla Commissione Mista Italo-Jugoslava fossero stati accompagnati ed assistiti da esperti tecnici originali dalle diverse zone della Venezia

Conferenze CASSINI

Si rende noto che l'ing. Giorgio Cassini, titolare dell'Ufficio Beni Abandonati del M. I. R. terrà quanto prima in Provincia e precisamente a Gradisca, Grado e Monfalcone una serie di conferenze ai proprietari di beni abbandonati e che sarà poi a loro disposizione per fornire consigli e tutte le dichiarazioni del caso.

Giulia e dalla Dalmazia; in tal caso gli slavi non si sarebbero mai azzardati di fare dichiarazioni tanto false. Il M. I. R. a suo tempo insistette con numerosi esposti presentati sin alle Autorità locali che venivano presto concessi agli interessati sull'indennizzo dei beni abbandonati venivano, si, soddisfatte le esigenze delle industrie più grosse (le quali dovranno poi impiegare sempre in maggior numero dipendenti esuli) ma che, anche non vengono trascurati i piccoli proprietari e gli artigiani che erano la gran maggioranza.

ACCORDI ITALO-JUGOSLAVI

PER APPLICARE il trattato di pace

Il 23 dicembre sono stati firmati a Roma degli accordi tra Italia e Jugoslavia che regolano l'applicazione del trattato di pace.

Nei prossimi numeri daremo informazioni dettagliate sugli accordi stessi, per ora accenniamo a grandi linee al loro contenuto.

Versamento dell'Italia di 30 milioni di dollari in conto riparazioni e un miliardo e 250 milioni di lire per le pensioni dei cittadini italiani rimasti nei territori ceduti.

Da tali imparti verranno detratti 16 milioni di dollari, pari a circa 10 miliardi di lire in conto indennità per i beni italiani nazionalizzati e confiscati.

Il Governo jugoslavo si è

inoltre impegnato ad acquistare i beni italiani lasciati in libera disponibilità.

Sono stati riaperti i termini per l'esercizio del diritto di opzione per coloro che ancora non abbiano esplicitato tale diritto ed assicurata l'evacuazione delle domande di opzione già presentate, nonché la revisione delle domande respinte, tenendo conto dei concetti di equità e dell'unità familiare.

Sono state fissate disposizioni circa gli archivi e la possibilità di ottenere documenti e copie di atti i cui originali sono rimasti nei territori ceduti.

Oltre a ciò l'accordo contempla la regolazione dei traffici ferroviari ed aerei.

SEMPRE PIU' GRAVE

Il nostro amico triestino ci ha scritto ancora; vuole sapere innanzi tutto se le note da noi tratte da una sua lettera precedente («narcotico a Trieste» n. 166 del 21 dicembre) hanno suscitato qualche ripercussione. Si illude ancora il nostro amico; l'abbiamo pur detto che le nostre preoccupazioni stava appunto nel fatto che nessuno si sarebbe allarmato. E' come tirar calci nel vuoto; anche il fruscio viene appannato in una coltre di indifferenza e di diffidenza. La voce dei «piccoli» e per di più indipendenti, la si ova facilmente col disprezzo. Ma questo non muta la realtà delle cose, vero, amico triestino?

E tu ci scrivi ancora: «Segnalo l'articolo Italia e Jugoslavia, comparso sul Giornale di Trieste del 1. gennaio. L'articolo da studiare attentamente deve rappresentare l'attuale politica del Governo, perché è arrivato al Giornale da Roma. E' molto subdolo perché finge di darsi ragione di quello che vuole fare inghiottire dei grossi rospi. Il governo sta cedendo su tutta la linea con Tito senza avere in cambio nulla, neppure la garanzia dei diritti umani nella Zona B. Cede e cederà ancora. Ricorda un discorso del figlio di Matteotti (il socialista) durante la campagna per le elezioni amministrative triestine. Egli ci metteva in guardia contro la grande industria dell'Alta Italia che prima su Tito, poi sul mercato jugoslavo e per poter vuotare i magazzini rigurgitanti. Siamo arrivati a questo punto».

Politica americana + grande industria + Sforza = cedimento su tutta la linea a Tito. Un'altra resa senza condizioni! Bisognerebbe interessare anche il «Messaggero Veneto» e la stampa nazionale almeno il «Tempo» di Milano. Trieste non possiede una voce propria; ogni giornale è voce d'interessi stranieri: Russia, Tito. Ed era il Giornale di Trieste diventato voce di partito interessata e voce di Sforza. Il pubblico che non va a fondo alle cose e legge superficialmente si adagia, si addormenta, non reagisce. Il pericolo per noi e per il confine orientale è grave. Sempre più grave.

Informatevi che cosa significa quel decreto legge del G. M. A. (comparso soltanto sul Messaggero Veneto in dicembre) che mette le poste di Trieste sotto controllo alcego, staccandole in un certo senso così da Roma. L'insidia indipendentista diventa sempre più forte».

Questo ci scrivi amico triestino, questo sentiamo nell'aria, preguia di sintomi pericolosi, questo scriviamo ancora con la certezza di riavere soltanto l'eco della nostra voce, respinta dalle «recchie di chi non vuol sentire in questa nostra epoca di democrazia scontrosa.

Rimpatriato il fiumano Luksich

Impressionanti episodi sulla sorte dei deportati

E' stato rimpatriato dalla Jugoslavia il fiumano Antonio Luksich, di 48 anni, il valico coniaro della Casa Rossa il 29 dicembre.

Il Luksich, già presidente del Comitato di liberazione di Fiume e segretario di una sezione clandestina della democrazia cristiana a Fiume, venne arrestato nel 1945.

Durante il suo soggiorno nelle carceri della Slovenia e della Croazia il Luksich ha avuto modo di conoscere numerosi prigionieri italiani, dalla viva voce dei quali ha appreso dell'odissea patita da molti dei suoi ultimi compagni di lotta. Ma durante la perquisizione accurata cui è stato sottoposto dalle guardie della Federativa, prima della sua consegna alle nostre autorità di polizia al valico della Casa Rossa, il biglietto venne ritrovato e distrutto. Ed egli si rammarica ora di non rammentare i nomi dei quattro prigionieri alle cui famiglie avrebbe potuto recare il conforto della speranza.

«Ricorda ancora, egli ha detto, l'avventura toccata a Ludo Pacor gli abitante a Savogna 10, il quale nell'agosto 1947 si era portato ad Alborza per trovare la fidanzata. Quivi venne arrestato dagli uomini dell'Onza e tradotto nelle carceri di Salcano, donde partì per iniziare il suo triste pellegrinaggio nelle prigioni slovene.

Cinque o sei mesi dopo, però, l'Onza comunicò ufficialmente come il Pacor fosse stato rinvenuto, nei pressi della linea di confine con l'Italia, ucciso dalle sentinelle di frontiera italiane, mentre

Non fu fuellavano perché i colpi di fucile avrebbero potuto essere uditi fuori dalle mura delle carceri che si trovavano quasi nel centro di Lubiana. I «condannati», che non venivano neppure processati, erano prima tramortiti col calcio dei fucili e quindi fucili a colpi di balottina».

Così ha dichiarato il Luksich al «Gazzettino» prima di rimpatriare; aveva esortato i compagni a fogliettare di carta, sul quale erano scuribocchellati i quattro nomi dei suoi ultimi compagni di lotta. Ma durante la perquisizione accurata cui è stato sottoposto dalle guardie della Federativa, prima della sua consegna alle nostre autorità di polizia al valico della Casa Rossa, il biglietto venne ritrovato e distrutto. Ed egli si rammarica ora di non rammentare i nomi dei quattro prigionieri alle cui famiglie avrebbe potuto recare il conforto della speranza.

«Ricorda ancora, egli ha detto, l'avventura toccata a Ludo Pacor gli abitante a Savogna 10, il quale nell'agosto 1947 si era portato ad Alborza per trovare la fidanzata. Quivi venne arrestato dagli uomini dell'Onza e tradotto nelle carceri di Salcano, donde partì per iniziare il suo triste pellegrinaggio nelle prigioni slovene.

Cinque o sei mesi dopo, però, l'Onza comunicò ufficialmente come il Pacor fosse stato rinvenuto, nei pressi della linea di confine con l'Italia, ucciso dalle sentinelle di frontiera italiane, mentre

tentava di espatriare clandestinamente.

Il Pacor era, invece, tenuto sempre prigioniero strettamente sorvegliato e isolato dagli altri carcerati. Il 31 dicembre 1949 il Pacor venne, infatti, condannato dal Tribunale militare di Lubiana a dieci anni di carcere e in seguito rinchiuso nelle prigioni di Maribor dove tuttora si trova».

Il fiumano, da poco rimpatriato in Italia, al ricordo di quei fatti e della dura esistenza patita nelle prigioni croate (dove per lo più si trovavano rinchiusi istriani e dalmati), non ha nascosto la propria commozione. Ha voluto ancora narrare della triste sorte toccata al ten. d'Aviazione fiumano Forlan che era stato arrestato e incarcerato

nelle prigioni di Tekarje, dalle quali tentò l'evazione assieme ad altri tre italiani. Ma l'impresa fallì. Catturato nuovamente dal titino, lo sventurato, venne infatti gettato in un'angusta cella, ove rimase legato con solide funi per qualche giorno.

La tortura ebbe fine un mattino allorché i quattro vennero condotti in aperta campagna per essere uccisi con un colpo di pistola alla nuca. I loro cadaveri furono sotterrati nel cimitero di Coevje.

Prima di congedarsi Antonio Luksich ha affermato che intende presentare alle nostre autorità centrali una dettagliata relazione sul triste periodo trascorso in carcere arrestato e incarcerato.

ABBONATEVI

Lettori, amici, incominciamo bene l'anno nuovo.

Il modo migliore è quello di abbonarsi all'Arena e per gli abbonati di far abbonare chi non lo è ancora.

In tal modo assicurerete al vostro giornale un'esistenza sicura ed assicurerete a voi ogni settimana un'ora di gioia, ricevendo il giornale che vi ricorda i tempi passati, le tradizioni e la nostra terra.

Affrettatevi, dunque, ad abbonarvi e sollecitate i vostri amici e conoscenti a fare altrettanto.

“VEGLIONE DELL'ESULE” RINNOVATO IL SUCCESSO

Il tradizionale veglione dell'esule svoltosi il sei gennaio nelle sale dell'Unione Ginnastica Goriziana è stato contraddistinto da un ottimo successo, come per le precedenti due edizioni. Nell'ambiente addobbato con trionfo di bandiere e gli stemmi delle città abbandonate campeggiavano, sul palcoscenico, uno scenario raffigurante l'Arena di Pola, e presso l'entrata una enorme riproduzione della prima pagina del nostro giornale. L'im-

nioli cittadini hanno fatto il loro ingresso nella sala all'inizio del ballo il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli, il sindaco di Gorizia dottor Bernardini ed il presidente della Deputazione provinciale avv. Culot, mentre fra gli altri ospiti abbiamo notato un'infinità d'amici.

Reginetta è stata eletta la signorina Pia Marchesi, da Dignano.

Ognuno nel lasciare la sala ha voluto darsi appuntamento per il prossimo anno.

Salutati dalle note degli

COLONNA MENEGHINA

Di solito, intorno a Natale, nelle città del Nord...

Al primo di dicembre, tutto il giorno benefico si mettono in obolazione...

A Milano i comitati di rigore sono una legione...

Il cocktail danzante al Palazzo Hotel ha fruttato circa 200.000 lire...

Sabato mattina alle ore 10 nel C.R.P. di via Palmieri ha avuto luogo la annuale distribuzione dei panettoni...

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è svolta l'azione di distribuzione al C.R.P. di Monza...

Al Ristorante Verdi la delegazione di Milano della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati ha offerto ad un gruppo di profughi un santuoso pranzo natalizio...

Ma la più bella assistenza l'ha fatta però la Ditta Motta Panettoni...

Eppure, nonostante tutto, fra qualche giorno, si presenterà al Comitato un profugo con gli occhi fuori dalle orbite...

«E' rufolo» dell'albarada ha fatto da foto se a Milano arrivasse una decina parte dei contribuiti...

Vita e problemi degli esuli

La pratica "beni," Azioni possibili allo stato attuale

Dopo quanto abbiamo esposto nei precedenti tre articoli, riteniamo opportuno ora trarre alcune conclusioni...

1) - Chiedere al Governo un sollecito pagamento degli account, evitando che persone o gruppi interessati intervengano con varie scuse...

2) - Chiedere al Governo un sollecito pagamento degli account, evitando che persone o gruppi interessati intervengano con varie scuse...

3) - Evitare azioni di stampo poco intelligenti che possano danneggiare gli interessi della massa...

4) - Chiedere al Governo un sollecito pagamento degli account, evitando che persone o gruppi interessati intervengano con varie scuse...

5) - Evitare azioni di stampo poco intelligenti che possano danneggiare gli interessi della massa...

6) - Chiedere al Governo un sollecito pagamento degli account, evitando che persone o gruppi interessati intervengano con varie scuse...

7) - Evitare azioni di stampo poco intelligenti che possano danneggiare gli interessi della massa...

NATALE a Livorno

Nonostante le difficoltà finanziarie, in cui si dibatte il Comitato di Livorno...

L'antivigilia gli stessi bambini furono assistiti dai locali Madrinato A. S. C. R. che offrì loro una cioccolata calda...

Le famiglie hanno espresso al Consiglio Direttivo del Comitato la loro gratitudine per l'interessamento...

Al punto terzo dico quanto segue: il Comune e per esso i suoi organi tecnici avevano deciso la sospensione dell'iscrizione...

Da ultimo l'assicurazione che il mio ufficio è aperto a tutti i cittadini che abbiano bisogno di assistenza...

E ancora una cosa dovevo dire: la signora Rota, ma non c'è bisogno di dirlo, è ovvia, che cioè non si arrabbierà di questa precisazione...

Per onorare la cara memoria del signor Giuseppe Petrelli, Schiava Ermilina elargisce Lire 300 pro Arena e Lire 200 pro Orfanelli di San Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...



I profughi Paridich Bruno da Fiume, ed i fratelli Dobrin da Albani...

LETTERE CONTROLUCE QUESTA LA SALSA DEMOCRISTIANA

Alla lettera del segretario di zona di Grado dal partito della democrazia cristiana, che la seguita allo articolo apparso sul nostro giornale del 2 dicembre...

Egregio direttore, valendo o dovendo valere il principio che bisogna vedere tutte le campagne o vedere come si vuol dire anche il rovescio della medaglia...

Da ultimo l'assicurazione che il mio ufficio è aperto a tutti i cittadini che abbiano bisogno di assistenza...

E ancora una cosa dovevo dire: la signora Rota, ma non c'è bisogno di dirlo, è ovvia, che cioè non si arrabbierà di questa precisazione...

Per onorare la cara memoria del signor Giuseppe Petrelli, Schiava Ermilina elargisce Lire 300 pro Arena e Lire 200 pro Orfanelli di San Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Per onorare la cara memoria del signor Antonio Leonardelli, famiglia Tulliani elargisce Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

IN PUNTA DI ALBARDA

Oggi non mi sento in vena di polemiche; tralascio pertanto, io, il potere, solo e lapidario rispondere alle continue indirizzate dagli innumerevoli redattori della "colonna meneghina"...

Continuano le manifestazioni nel campo culturale, che dopo essersi dedicate alle celebrazioni degli istruiti illustri, tendono ora ad essere anche ai dalmati...

Viiste d'interesse nella città di S. Giusta, si è intrattenuto per alcuni giorni l'on. Attilio Bartole, deputato al Parlamento...

Nastri Bianchi Il 15 dicembre, la casa del Segretario della Delegazione dell'Associazione Naz. per la Venezia Giulia e Dalmazia di Guidonia, sig. Verdin Giuseppe...

Fidanzamento Nell'intimità familiare, alla presenza dei rispettivi genitori il 24 dicembre a Taranto si sono scambiate gli anelli di fidanzamento...

Lieta ricorrenza Il 4 gennaio la signora Ines Piccolo in Leonardelli ha compiuto il suo 21.° compleanno. A mezzo nostro i più cari auguri dal marito Livio, della mamma, della cognata Maria col fidanzato Toni...

Auguri Il 7 gennaio Anita Leonardelli ha compiuto il 4.° anniversario della morte del caro cugino Vittorio Morari, la moglie ed i figli Tofa e Aristide elargiscono Lire 300 pro Arena e Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Auguri Il 7 gennaio Anita Leonardelli ha compiuto il 4.° anniversario della morte del caro cugino Vittorio Morari, la moglie ed i figli Tofa e Aristide elargiscono Lire 300 pro Arena e Lire 300 pro Orfanelli di S. Antonio...

Nuova Sede La Tipografia Mario Savognin ha trasferito la propria sede in via Manzoni 14, telefono 290, Montebelluna.

Attività del M. I. R.

PATRONATO

SORGARELLO Umberto, Contarina (Rovigo): Non ci è purtroppo possibile procurare dei veri e propri albi panoramici, in quanto, per la città di Gorizia non se ne trovano sulla piazza, mentre per Pola non se ne siamo in possesso...

GRISILLA Giuseppe, Gorizia: Abbiamo riscritto, allo Uff. Stralcio Maestranze e Pensioni di Venezia spiegando dettagliatamente le sue attuali condizioni e pregando che venga dato corso alla pratica nel senso da lei desiderato.

LUSINA Carlo, Isola della Scala (Verona): Poiché da Veglia non le vogliono mandare un certificato di nascita, non le resta altro che recarsi alla Prefettura più vicina assieme a quattro testimoni a farsi fare un atto notorio. Faccia presente a chi le muove qualche obiezione, che l'atto notorio conserva piena validità per gli esuli giuliano-dalmati conformemente al decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 24.2.1947, n. 60.

DELTON Maria, Aviano (Udine): Abbiamo interessato del suo caso il nostro rappresentante a Roma, il quale le ha a sua volta prospettato al competente Ufficio del Ministero delle Finanze. Purtroppo, come da noi previsto, e già verbalmente comunicato, non c'è nulla da fare per ottenere la sua riassunzione in servizio, in quanto lei ha cessato di lavorare ancora nel lontano 1925 senza conservare più alcun diritto che non può essere risorto nemmeno in conseguenza dell'esodo.

BERTUZZI Ermanno, Cagliari: Dopo aver preso attenta nota del suo esposto abbiamo creduto opportuno segnalare, con un altercore esposto, particolarmente interessante, il suo caso all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, Ente competente in materia di sovvenzioni, non mancando, naturalmente, di appoggiare la sua richiesta. Attenda ora comunicazioni dall'Opera.

«E' rufolo» dell'albarada ha fatto da foto se a Milano arrivasse una decina parte dei contribuiti che il governo manda a Trieste dal «fondo per l'italianità» gli faranno vedere le fatiche... Ma noi non siamo italiani; siamo meneghini. Ciao neh, il menegone

«E' rufolo» dell'albarada ha fatto da foto se a Milano arrivasse una decina parte dei contribuiti che il governo manda a Trieste dal «fondo per l'italianità» gli faranno vedere le fatiche... Ma noi non siamo italiani; siamo meneghini. Ciao neh, il menegone

«E' rufolo» dell'albarada ha fatto da foto se a Milano arrivasse una decina parte dei contribuiti che il governo manda a Trieste dal «fondo per l'italianità» gli faranno vedere le fatiche... Ma noi non siamo italiani; siamo meneghini. Ciao neh, il menegone

Letizia di bimbi alle casermette di Gorizia



I bambini profughi dell'asilo delle Casermette riuniti per celebrare il Santo Natale. Durante la festività di cui offriamo alcune immagini, l'amico Orto registra per la radio le seccette recitate con bravura dai bambini esuli.

In sogno a Zara

Tutti hanno scritto cose belle su Zara effettivamente perché non potevano scrivere diversamente. Zara era una bella città. C'è chi ha colto rivangare nelle storie guerresche ed ha scritto di sassi turchi e barbareschi, c'è poi chi ricorda quella città come patria di clienti amorosi ed ha scritto in questo senso. Chi l'ha vista di strada e atterrata dalle bombe ha descritto la sua fine e la sua immagine disperata. Ma nessuno ha mai ricordato la passeggiata del *Lungomare della Valle del Maestro*. Perché? Non l'ho mai visto? Eppure era così bello quella passeggiata che poteva competere con quella delle *Colovare* e forse, perché non con quella della *Riva Nuova*. Inondata di sole nell'autunno e nell'inverno quando non tagliava la tramontana; e a ridosso delle montagne e quindi relativamente riparata dalla bora.

Ebbero alcune notti fa l'ho sognato questa passeggiata. Non ero solo a percorrerla ma assieme ad una ragazza. Della ragazza non ricordo molto, solo soltanto che doveva essere assai bella, se la portavo in canna alla mia bicicletta. Generalmente dei sogni non si ricorda molto. Invece di questo sogno ricordo quasi tutto. Il lungomare con le scogliette in pietra che portavano in acqua le diverse barche, all'ancora nello specchio d'acqua della *Valle di Maestro* e le fori pedate che imprimevo il pedale della bicicletta con la ansia di far vedere, alla compagna nel mio sogno, la *Villa Smirlich* con la sua vecchia pineta e la enorme *Sfinxe* in pietra e cemento. Non ho mai conosciuto esattamente la storia ed il perché quella *Sfinxe* fosse lì nella *Villa Smirlich*. Da dove e per quali ragioni l'avessero portata lì non mi fu mai molto chiaro. Vi erano delle leggende ma nel sogno, si vede, non ebbero tempo di ricordarle. La *Sfinxe* era lì in mezzo al gran verde della pineta. Mi presi, con il suo piccolo labretto artificiale pieno d'acqua e di fiori e con tanti pesci rossi.

Davanti al cancello della *Villa* era fermo il dr. Sala. La *Villa* la abitava lui ormai da anni. Più avanti, il mio della *Villa Bussi* ed al pomeriggio la storica *Alba Merle*, hanno a motore con quel che segue.

Tutto questo era nel sogno come una realtà; come una visione, avuta, le sera prima, al momento di andare a letto. Niente era cambiato. Le alghe che si arrampicavano su per gli scivoli, fino a dove l'acqua lambiva il cemento, il mio ad *L. della Villa Perini*, dove abitavano gli *Andari*; il frangente che si accendeva con quel suo forte, forse un po' tipico degli artisti dei *Paesi Bassi*. Tutto era vivo come quando per la ultima volta solo e senza bicicletta, in un pomeriggio di autunno, prima della catastrofe, ero passato per l'ultima volta da quella passeggiata sul lungomare. Niente era cambiato, nella disposizione delle case, nel mio sogno, da come erano in realtà. Forse mancava qualche casa; forse perché non ho fatto in tempo a contare tutte. E i figli del *Lusardo*, del *Tofa* e del *Battora* erano, nel sogno, quelli di allora.

In un sogno deve esserci sempre qualche cosa di strano (appunto per questo si chiama sogno) che ti fa svegliare per poi finire all'incanto. E così è stato anche per il mio sogno. Stavo ritornando sui miei passi, con in canna la ragazza, e stavo per imboccare quella leggera salita, che allaccia il lungomare con la strada che porta a *Pantheon*, che è stata alle spalle della *Villa Medin*, quando da una *Flat 500 C* scende un vigile e mi dichiara in contravvenzione. Ma perché? Cosa avevo fatto, tanto da meritarmi una contravvenzione? Niente! In due, su una stessa bicicletta, non si poteva circolare. Ero sbagliato. Sbagliato al punto tale che volli osservare attentamente il vigile e questo bastò per farmi svegliare, con il brivido nelle ossa e l'amaro in bocca. Era un vigile con, sul berretto e sulle mostrine del collo, i distintivi del *Comune di Milano*. Mi come era possibile?

Mi svegliai, di soprassalto, tanto da non ricordare i nomi di coloro che facevano capannello intorno a me e al vigile che voleva farmi la contravvenzione. Sono sicuro che non si sono accorti che il vigile era del *Comune di Milano* e che impediva la libertà di andare, in bicicletta, con su la canna una ragazza. Ma i *Vigili di Milano* non capiscono certe cose che noi abbiamo analizzato profondamente. Non ci sarà mai un testo di legge comunale che impedirà a noi di andare in bicicletta, lungo la passeggiata del lungomare della *Valle di Maestro*, con in canna una ragazza.

Rino Millicich



Il nostro caro amico e collaboratore prof. Gigi Vidris ha presentato alla Mostra questo caratteristico angolo di paese istriano, che ci fa sentire quasi l'odore di casa nostra, quell'inconfondibile odore di caffè tostato, d'amori agricoli, di paglia fresca che accompagnavano di porta in porta. Nell'occasione ci congratuliamo con Vidris per il successo ottenuto nella sua attività di signettista giornalistico, con la pubblicazione di un suo paginone sul *CANDIDO*.

Si ravedono troppo tardi

TRISTI, LE RIFLESSIONI DEI "COMPAGNI", RIMASTI A POLA CON MOLTE ILLUSIONI

R. G. è stato sempre uno spirito un po' indipendente; dico un po' anche se l'espressione suona strana, perché caratteristica di quest'uomo è stata sempre quel miscuglio di sentimenti propri all'anima polare, quell'accettare cioè le imposizioni fino ad un certo punto, ribellandosi dove anche il polano sente mancare un briciolo di senso comune. Ma R. G. è stato un uomo troppo influente nella fase della lotta clandestina perché non gli fosse concessa la possibilità di critica; che del resto poi lui ha esercitato sempre in sede appropriata in ossequio alle regole dell'autocritica imposta dal partito.

Imbevuto fino al midollo della convinzione che la classe operaia può fare da sé, è rimasto a Pola avendo soltanto di mira la realizzazione di questo ideale. Pessimista parlante, è però un istancabile lavoratore; anzi deve ammettere che farà senz'altro il doppio dello sforzo richiesto in condizioni normali per l'assolvimento d'un dato lavoro intellettuale, autodidatta, quando si è visto mancare l'ausilio di qualche funzionario, impiegato presso il Comitato Popolare più per necessità economica che per convinzione e che preferì nel momento dell'esodo il rischio dell'indigenza al terrore d'essere prima o poi qualificato per sabotatore, ha sentito il vuoto intorno a sé. Me l'ha detto sinceramente; troppo avevamo discusso insieme perché R. G. non conversasse sinceramente con me.

Una sera mi ha aperto tutto il suo cuore e con la sua voce bassa, incolora, afonata mi ha fatto il quadro completo del suo «complesso di delusione». Perché effettivamente R. G. sperava che si potesse fare la «nuova classe dirigente» con gli elementi del Fronte della lotta clandestina, con gli elementi che, pur sprovvisti di cognizioni amministrative e burocratiche, avessero sostituito tali deficienze con la volontà e la passione. Parte sua R. G. ha fatto quanto ha potuto, devo ammetterlo, con infinita testardaggine, con entusiasmo. Ma infine ha sentito che il suo sforzo era inutile, perché una macchina cammina in quanto tutti gli ingranaggi funzionano; basta che uno si spezzi perché il funzionamento abbia il primo inceppamento; e nella macchina dirigente «popolare» fosse stato uno solo l'ingranaggio a deficienti...

L'improvvisazione è stata la regola dell'amministrazione comunista a Pola; ed una improvvisazione priva dello

NELLA MOSTRA ORGANIZZATA DA "L'ARENA" Hanno esposto a Trieste artisti istriani

Negli scorsi mesi, come è noto, è stata organizzata dal Comune di Trieste la mostra storica dei pittori istriani, la quale è voluta essere un atto di doveroso omaggio ai grandi artisti istriani del passato, da Bernardo Parentino a Francesco Trevisani, da Pietro Fragiaco ad Enrico Fonda. Tale rassegna è ora, in certo senso, completata dalla mostra dei pittori istriani contemporanei, aperta in questi giorni nella locale Galleria del Corso. Tale esposizione dovrebbe dimostrare la continuità storica della pittura istriana e, di fatto, la dimostra, anche se alcune assentezze puntuali - quelle di Cocever e di Destradi, per lo

vimenti artistici che hanno caratterizzato la civiltà figurativa del Novecento, e di aver quasi sempre conciliato con la vittoriosa ricerca d'un proprio individuale linguaggio coloristico l'omaggio alla tradizione ed ai grandi maestri del passato.

Ciò significa che la pittura istriana contemporanea è aperta ai problemi spirituali ed artistici, che agitano il nostro tempo. Tanto più che, se alcuni dei nostri pittori esprimono nei loro quadri l'amore per la terra natale, oggi tanto più cara nel vagheggiamento doloroso e struggente del ricordo, e rimangono entro l'ambito di un fondamentale indirizzo naturalistico, più o meno di impronta impressionistica, altri - è il caso di Predonzani e di Hollesch, i due biennalisti della mostra - vanno al di là di una rievocazione, variano fantasmi e trasfigurano, dello ambiente istriano; e ci danno delle opere in cui c'è, veramente, qualcosa di più: un notevole valore artistico, in senso assoluto, un apporto positivo al complesso panorama dell'arte italiana odierna.



Ballarin: ballerina - bozzetto di mercato

portare la mano dalla facilità del suo comporre pittorico: sicché questi suoi lavori, caratterizzati da una specie di barbarico *horror vacui* e stipati di motivi e di spunti vivaci, paiono privi di un'intimistica necessità e potrebbero ulteriormente estendersi in superficie. Tanto più che tra le definite geometrie - quasi ad intarsiò - delle case e la maniera impressionistica delle altre parti dei quadri sembra esserci una certa diversità di linguaggio; né mancano certi passaggi un po' generici ed alcune zone sorde, che compromettono l'unità interiore delle opere. Hollesch deve combattere strenuamente quel nemico che alligna, per così dire, nel suo animo e che è costituito dalla bravura improvvisatrice, dal compiacimento per il gioco pittorico, quanto più egli controlla e disciplinerà tali impulsi, tanto più giungerà a pronunciare una sua chiara e decisa parola artistica. Il quadro che di lui abbiamo visto alla scorsa Biennale ci rende certi che Hollesch riuscirà a tradurre in realtà il nostro augurio.

Nicola Sponza espone diversi acquarelli, tra cui senza dubbio migliore è il profilo di Rovigno, autentica sinfonia in grigio, nella quale si manifesta una delicata e fine sensibilità impressionistica; ma anche l'altro quadro di soggetto rovinense è degno di menzione, per lo squallido gioco del colore. Il disegno, dalla sottile grafia, ha avuto l'onore di figurare nella passata Biennale veneziana; mentre in una precedente esposizione locale avevamo già ammirato il quadro ad olio, rappresentante la triestina chiesa di S. Antonio Nuovo ed il Canale.

Fulvio Monai, polesano, ricerca nei suoi lavori un valore di vigorosa sintesi formale, giungendo a conclusioni di serrato e definito espressionismo. Egli predilige i toni grigi-bruni, le tinte opache e spente, conseguendo un essenziale e scabro rigore stilistico (*Piccolo squero, Squero, Cantierino istriano*). Noi preferiamo, però, il *Porto di Pola*, in cui il colore si anima di un'insolita chiarezza, e si espande lieto e sereno.

Di Duilio Valle è da segnalare la *Donna al bagno*, che si richiama stilisticamente ai moduli del Novecento italiano e dei «valori plastici». In attesa c'è, sì, un

Bisaccia

Muzil Luella ved. Furlani unitamente ai genitori ed al figlio rag. Aldo, e ancora Buon Natale e Felice Nuovo Anno a;

dott. Aldo Podnie e famiglia, Gorizia; dott. Enrico Martini e fam., Bressanone; prof. ssa Gropiz e famiglia, Trieste; Umberto Salvadori, presidente Com. Prov. A.N. V.G.D., e famiglia, Trento; rag. Girolamo Vatta e fam., Udine; Francesca e Tonio Poretto, Genova; Maria Sessa Torcetti e fam., Brindisi; Bruno Satti e fam., Bolzano; Geremia e Lidia Furlani, Bolzano; Enrico Tuma, Cervignano dei Friuli; Tullio Rocco, Castellamonte (Trento); prof. Giuseppe Bissi e fam., Montebelluna; fam. Palli, Montebelluna; fam. Rachi e Cantarino, Ronchi e Trieste; sorelle Chiodina, Ronchi, ed a tutti gli altri amici e conoscenti sparsi nell'istria.

Augura inoltre felicità alla signora Stefania Chiodina in occasione del suo onomastico.

Convegno dei "sette"

Ha avuto luogo al Grand Hotel Palace di Milano l'iniziativa del Patronato Milanese per i profughi Giuliani e Dalmati ed del Patronato per i figli di Lorenteggio. Il convegno dei Sette, con la partecipazione di Orio Verzani, del pittore Sciltian, di Renzo Ricci, di Tatiana Pavlova, di Luigi Almirante, di Eva Magri e di Lina Guicciardi che hanno trattato, sotto molteplici aspetti, l'interessantissimo argomento del «prestigio della donna moderna».

Era l'elegante e veramente scelto pubblico che ha seguito con vivissima attenzione gli originali e brillanti comizi, esposti al riguardo da alcuni partecipanti al dibattito, sono stati notati: il Presidente del Patronato conte Carlo Borromeo d'Adda e donna Laura, la baronessa De Fontana, la marchesa Adriana Brivio, donna Emília Garavaglia Corvino, Dagnina Linzer, Ellade Crespi e Giuseppina Sestini Crespi, Wally Toscanini, Erica Borsani Cerana, Ida Missiroli, Annalia Bozzoli Quarta, Ernesta Bellora Garavaglia, Enrica Milani contessa Dal Verme, contesse Anna e Maria Arose, Lina Dalmati, Margherita Giulia De Pretto, Michela Togni, Anna Olivo, donna Javotte Beconi, signora Sciltian, Alessandra Schifari, Maria Taliento, Rodolfo Giulia, conte Martinelli Marchi, dottor Curri e tanti altri.

E' stato rilevato con vivo compiacimento che a questo interessantissimo manifestazione intellettuale e mondana hanno preso parte i non più consueti nella nostra società milanese che così ha voluto manifestare la propria simpatia e solidarietà verso i Giuliani.

A Milano

Per iniziativa del Patronato Milanese di Assistenza ai profughi Giuliani e Dalmati ed del Comitato per la Venezia Giulia e Dalmazia si è potuto dare anche quest'anno un tangibile segno di solidarietà del milanese verso gli esuli adriatici in occasione delle feste natalizie.

Sono stati distribuiti ai profughi più bisognosi sussidi in danaro per L. 150.000, mentre sono stati consegnati 200 pacchetti, in maggioranza ai bambini. Le distribuzioni sono state effettuate presso l'Amministrazione del conte Borromeo, presso il Comitato V. G. D. e presso i due Centri Profughi di via Palmieri a Milano e alla ex Villa Reale a Monza.

A Brindisi

Il profugo, Icaro Milocco, figlio dell'architetto Giuseppe, dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi ha messo a disposizione del cap. Giuseppe Doldo, per essere destinato al profugo più bisognoso della provincia, l'importo di lire mille della «stronca» di S. Nisolo» assegnatogli nella distribuzione effettuata il 6 dicembre dal Comitato Provinciale di Brindisi dell'Assoc. Naz. Le Venezia Giulia e Dalmazia a tutti i minori iscritti.

Lo stesso Comitato provinciale in questi giorni, in occasione delle feste natalizie, ha distribuito a tutti indistintamente i profughi iscritti un piccolo riveri.

Il profugo sig. Giuseppe Milocco ha destinato i tre pacchetti spettanti alla sua famiglia allo stesso profugo a cui saranno destinate le mille lire del figlio.

La vigilia di Natale, il cap. Doldo, accompagnato da altri profughi, aggiungendo una sua personale offerta e 500 lire del sig. Boschi Viamolino, ha consegnato con tanto e toccanti parole il tutto al profugo Iosovich Otelio che è ricoverato da oltre un anno nel locale Sanatorio.

CONCORSO

L'Azienda Autonoma di Soggerimento e Bagni di Grado ha bandito un concorso per l'assunzione di un Direttore. Il termine per la presentazione delle domande scade il 20 gennaio prossimo.

Informazioni dettagliate presso la segreteria dell'azienda in Grado.

LA «RIKA» DELLA INCOM

Rika è una nuova città che il Direttore della «Settimana Incom», Sandro Pallavicini, ha recentemente scoperto. In poche, rapide sequenze vedremo ammirarne alcune vedute del porto con dei grossi prosciotti da carico attraccati alle banchine, che scagliano a ritmo frenetico sacchi di farina e di altri generi alimentari. Poi la meliflua voce dell'annunciatore ci fa sapere che Rika è un porto della Jugoslavia, nuova grande emica del mondo occidentale, dove vengono sbarcati gli aiuti americani tenacemente concessi alla nazione allucata, il cui popolo sta morrendo di fame.

Qui l'amara ironia ed il stacco in gola. Siccome parole grosse bisognerebbe indirizzare ai signori della Incom, ma nonostante tutto, vogliamo essere ancora educati e limitare a dire semplicemente questo: che la sensibilità, già tanto scossa di noi giuliani viene duramente colpita quando si attribuisce un nome straniero per giunta sbagliato, perché esiste Rjeka e non Rika) ad una città, italianissima, strappataci da un infame trattato di pace, che tutti i concittadini dovrebbero considerare moralmente parte integrante della propria carne.

Può darsi però (e questa sarebbe l'unica sua giustificazione) che il sig. Sandro Pallavicini non sappia ancora essere Rjeka. Il nuovo nome che gli Jugoslavi hanno dato alla nostra Fiume. Si informi meglio, per favore, una altra volta.

Prossimi rimproveri

Il Governo Jugoslavo ha comunicato i nomi del primo gruppo di connazionali che prossimamente rientreranno in Italia in seguito ai recenti accordi.

Essi sono: Bracco Latino, Chierichetti Luciano, Corazza Antonia, Chenda Aldo, Magliavita Luciano, Otmarich Nereo, Otmarich Aldo, Samblich Antonio, Vucich Rodolfo, Blascovich Giusto, Cudich Darlo, Poropat Bruno, Costantini Giuliano, Benovich Giuseppe, Frecosordo Ida, Maruzzi Dante, Moscarda Ruggiero, Poretto Egidino, Russian Carlo, Toncetti Giuseppe, Pizziga Giuseppe, Bertini Alessandro.

I suddetti erano detenuti nelle carceri jugoslave, avendo optato per la cittadinanza italiana, ed essendo questa stata riconosciuta, verranno liberati.

ORE LIETE A TORINO

A mezzogiorno di domenica 21 dicembre 1950, cinquanta bambini profughi giuliani di Torino accompagnati da alcuni genitori hanno partecipato ad un signorile pranzo offerto dall'U.N.R.R.A. nei locali del lussuoso ristorante Gran Giardino.

All'allegra riunione hanno presenziato S. E. Careretta, prefetto di Torino, S. E. il generale Piazzi, il Comandante Difesa Territoriale di Torino, la signora Argenti De Gasperi, il comm. Della Negra, capo dell'ufficio provinciale dell'U.N.R.R.A. ed altre personalità, che sono state ricevute dagli esponenti del Comitato V. G. D. di Torino: avv. Pompeo Allacevich, prof. Gigi Vidris, prof. Brizzani ed il magg. Stenl.

I piccoli convitati, serviti di tutto punto dal cortese personale del ristorante, hanno consumato in perfetta allegria il lutto pranzo dimostrando di trovarsi a loro agio nell'ambiente.

Anche a mezzo nostro il

ORE LIETE A TORINO

Comitato V. G. e D. di Torino espone all'Ufficio Provinciale dell'U.N.R.R.A. la propria gratitudine per questa dimostrazione di simpatia verso i nostri giovani profughi.

LUTO IN CASA BALANI

E' deceduta dopo lunga malattia il 5 dicembre u. s. a Trieste, all'età di 69 anni la signora Argentina Bassi ved. Balani, mamma del nostro affezionato amico dott. Danice Balani. Nell'ora del suo grande dolore, nella certezza di essergli più che suoi figli, gli parliamo i sensi delle nostre sentite condoglianze.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

